

E Sarkò si «regala» l'aereo presidenziale «Carla One»

Si chiama «Carla One» in onore della premiere dame il nuovo Falcon 7X del presidente Sarkozy. Lo scrive sul suo sito internet il settimanale «Le Point» che precisa che è stata la stessa aeronautica militare a battezzarlo così, in onore di Carla Bruni. Il veli-

vo è stato consegnato in gran segreto da Dassault lo scorso 3 luglio alla base di Villacoublay, ed è in un hangar, scrive il sito online, perchè nessuno possa vederlo. Ma il giornale specializzato «Air & Cosmos» ha pubblicato in esclusiva delle foto del nuovo aereo. Il ministero della Difesa francese ha acquistato due Falcon 7x per il governo. Ognuno è costato 50 milioni di euro.



Pierluigi Bersani

«C'è un caso italiano: con Prodi eravamo arrivati allo 0,22% del Pil, più vicini allo 0,25% della media dei Paesi G8. Siamo ricaduti allo 0,14. Il governo manterrà le promesse?»



Paolo Ferrero

«I risultati dal G8 corrispondono a quelli di una sfilata di moda. Grande esposizione mediatica dei potenti, come un tempo avveniva per le famiglie reali»

ce il direttore sanitario Giovanna Micolucci indicando le tende blu, barelle appoggiate all'esterno, tentativi di creare ombra, condizionatori. «Non vi siete arresi, per me è un onore incontrarvi, sono colpita dal vostro coraggio».

È la parola che scandisce i tempi di una visita che dura quasi quaranta minuti. «Io sono qui non solo per incoraggiare ma soprattutto per dimostrare la mia ammirazione, la consapevolezza del dramma e la solidarietà». Sono queste le prime parole dirette, non mediate, di una first lady del G8 agli aquilani.

Quello di Carla nell'ospedale è un percorso «nel dolore». Incontra medici e infermieri in servizio la notte del 6 aprile. Entra nei 2.500 metri quadrati dell'ospedale da campo per il G8, scherza con Viviane Jankoski, frattura multipla, «una francese che ha sposato un italiano», tranquillizza Luigina Manetta col femore rotto: «Anche mia nonna è stata operata, poi è andato tutto bene». Disponibile, diretta, curiosa. Ci sono mille

Come Lady Diana? Dona 50mila euro e chiede di poter inaugurare pediatria

storie di dolore e di coraggio in questo ospedale. C'è il reparto di dialisi diretto dal dottor Stefano Stuard, risorto il 9 aprile in una tenda, poi, grazie a sponsorizzazioni private, dal 25 maggio in una struttura che garantisce venti letti, ciascuno con monitor, tivù e collegamento a Sky. C'è Smile, risorto in una casetta di legno, il reparto del dottor Pollice che offre ascolto e assistenza ai giovani con problemi psichici. Carla Bruni riceve una maglietta personalizzata col suo nome. E poi un tombolo originale recuperato il giorno prima dalle macerie di palazzo Cappa (idea delle dottoresse) e un mazzo meraviglioso di girasoli. Promette: «Tornerò qui per seguire la ricostruzione, lontano dai vertici». Dona, di tasca sua, 50 mila euro. Chiede di poter inaugurare il nuovo reparto pediatrico, quando sarà il momento. C'era Lady Diana. Adesso c'è Carlà. ♦

First lady con una tazza rossa per sfamare i bimbi del mondo

Il G8 delle mogli dei Grandi dedicato al programma di alimentazione dell'Onu. Assenti Michelle e Carla; silenti e fuori contesto le ministre Carfagna e Gelmini. Isabella Rauti: «Con queste donne si potrebbe fare squadra...»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Una tazza piena cambia la vita di un bambino»: la tazza rossa ormai sbeccata è il simbolo della guerra contro la fame nel mondo, per Josette Sheeran, direttore del World Food Programme, agenzia dell'Onu. «Bastano 20 centesimi di euro al giorno per riempire la tazza e sfamare un bimbo, un euro a settimana». Ben «66 milioni vanno a scuola senza mangiare», spiega alle first ladies ospiti nella sede del romana del Pam, il Programma alimentare mondiale. All'iniziativa «Donne in prima linea per salvare vite umane» mancano Michelle Obama e Carla Sarkozy. C'è la britannica Sarah Brown, impegnata con la «White Ribbon Alliance» contro la mortalità delle madri. Ci sono la giapponese Shanche Chikako Aso, la canadese Laureen Harper, l'indiana in sari Gursharan Kaur, la nigeriana con acconciatura colorata Hajia Turai Yar' Adua, la coreana Kim Yun-ok, la sudafricana Nompumelelo Ntuli Zuma, in chemisier Margarida Barroso. Ad accompagnarle le ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini: mise studiattissime e tacchi a spillo, sembrano pesci fuor d'acqua rispetto alle meno eleganti ma più impegnate signore del mondo. Insomma, le due favorite del premier non fanno una first lady mancante. Più calata nel G8 delle Grandi è Isabella Rauti, moglie del sindaco di Roma e capo dipartimento Pari Opportunità del ministero omonimo. A Josette la tazza rossa l'ha regala-



Mara Carfagna ieri nella sede del Wfp

grafi un mezzo sorriso. Distratto lo sguardo della Gelmini (Istruzione), rivolto alle sue mani smaltate che sistemano i capelli.

LE CONTRADDIZIONI NON MANCANO

Dietro il pentolone umanitario è pronto il tavolo per l'aperitivo, ma il Wfp aiuta davvero: ogni giorno 22 milioni di bambini in 70 paesi, dall'Africa al Pakistan, ricevono la minestra fatta con prodotti locali per stimolare l'agricoltura. Scatta l'intima solidarietà fra donne sul racconto di un'ostetrica; ben «mezzo milione di donne muoiono per parto. 15 milioni soffrono» e gli orfani vivono a stento, ha detto Sarah Brown. La sicurezza delle madri è centrale, per la canadese Harper. L'Italia nel 2006 è scesa al 12esimo posto come contribuente del Pam. Isabella Rauti difende Roma, «fa molto». Impressionata da Sarah la blogger e dalle ladies che possono sollecitare i governi «su temi marginalizzati» e che «non hanno fatto shopping». «Forse è presto per dire di fare squadra, ma non è escluso perché c'è una sensibilità comune». Silenti le ministre, gemelle rivali. Che si ignorano. ♦

ta Lilian, piccola ruandese, e da allora la porta ovunque per divulgare la campagna «Fill the cup». Spinge i bambini ad andare a scuola, quando ben 75 milioni non la frequentano. Nel prato all'inglese al Parco de' Medici le signore sono in fila per la prova porridge, la simulazione di aiuto con l'assaggio della minestra di soia, cereali e vitamine. Così Mara (Pari Opportunità) diligente riempie col mestolo la tazza rossa di plastica, sguardo preoccupato, offre ai foto-

UN FANTASMA SI AGGIRA PER L'EUROPA: IL RAZZISMO

NIENTE PAURA!

XV MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

LIVORNO / CECINA - 10 / 18 luglio 2009

Partecipano, tra gli altri:

- M. AMBROSINI, G. ANVERSA, P. BASSO, P. BENI, R. BINDI, M. BINI, L. BOLDRINI,
- R. BORSELLINO, P. CONCIA, A. COSIMI, M. DONINI, F. FAMMONI, C. FELTRINELLI, P. FERRERO,
- D. FRANCESCHINI, V. FRANCO, P. HENDEL, M. KILANI, G. KUTUFÀ, V. LUXURIA, M. I. MACIOTI,
- M. MANERI, S. MARGARA, C. MARTINI, C. MINEO, M. MONNANNI, R. NATALE, A. OLIVERO,
- M. OVADIA, L. PALAZZINI, P. PARDI, L. PEPINO, M. PERDUCA, E. PUGLIESE,
- F. QUASSOLI, M. REBOTTI, A. M. RIVERA, C. RODIER, S. RUOTOLO, I. SHEGO, M. SOLIMANO,
- C. SORRENTINO, S. STAINO, V. STRIANO, J. L. TOUADI,
- L. TRUCCO, L. TURCO, N. VENDOLA, R. ZACCARIA



INFO: meeting.arcitoscana.it/